

il caso

MARCO ACCOSSATO TORINO

Si fa più concreta e forse più vicina la speranza di una cura contro la Sclerosi Laterale Amiotrofica, il cosiddetto «morbo dei calciatori». Un gruppo di ricercatori italiani che riunisce 14 centri universitari del nostro Paese ha scoperto in un gene l'origine della malattia. Non è in realtà il primo gene individuato, né quello mutato in tutti i pazienti. «Ma è senza dubbio il più importante perché interagisce con un altro gene che codifica una proteina che si accumula invece in tutti i casi di malattia», sottolineano gli studiosi. È stato soprannominato «Matrin 3», localizzato in un cromosoma (5), che è l'unità essenziale della cellula e dell'eredità.

La ricerca è «una tappa fondamentale nello studio della malattia», al punto che i risultati sono stati pubbli-

L'OBIETTIVO

Si acquisiranno informazioni per identificare i meccanismi della degenerazione dei neuroni

cati sulla prestigiosa rivista internazionale *Nature Neuroscience*, che ha dedicato all'evento la copertina.

Coordinatore dello studio è stato il professor Adriano Chiò, responsabile del Centro Sla del Dipartimento di Neuroscienze «Rita Levi Montalcini» della Città della Salute di Torino, in collaborazione con la dottoressa Gabriella Restagno, del laboratorio di Genetica Molecolare della stessa azienda ospedaliera torinese, con il dottor Mario Sabatelli (dell'Istituto di Neurologia e del Centro Sla dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli di Roma, e con il dottor Bryan Traynor, neurologo dell'Nih di Bethesda. Due anni di ricerche hanno coinvolto 108 malati, 32 dei quali italiani, molti dei quali con una «sto-

1

Il morbo

La Sla (Morbo di Lou Gehrig) è una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria.

2

L'incidenza

Le cause della Sclerosi Laterale Amiotrofica sono sconosciute, si calcola che colpisca 3 persone ogni 100 mila. Attualmente, in Italia, si contano circa 5 mila malati, con una leggera prevalenza di uomini.

I numeri

Sla, scoperta in un gene l'origine della malattia

Il successo dei ricercatori italiani: ora c'è una speranza



REPORTERS

Eccellenza nei laboratori

Il professor Adriano Chiò, ricercatore che ha coordinato lo studio pubblicato su *Nature Neuroscience*

ria familiare» della malattia. Poi, per accertare l'assenza della mutazione scoperta nei malati, lo stesso gene Matrin 3 è stato sequenziato in oltre 5 mila persone sane.

La scoperta del nuovo gene coinvolto nell'origine della Sla non porte-

rà - purtroppo - alla nascita immediata di un farmaco in grado di bloccare o almeno rallentare la malattia, «ma - sottolineano i ricercatori - fornisce informazioni fondamentali per l'identificazione dei meccanismi della degenerazione dei neuroni di moto, il

cui danneggiamento non solo rende progressivamente difficili i movimenti, ma riduce la massa e la potenza muscolare».

La scoperta è stata possibile grazie all'utilizzazione di nuove tecniche di sequenziamento dell'intero «esoma», cioè della parte del Dna che porta alla produzione delle proteine. Tutti i dati ottenuti con questa ricerca sono già stati resi pubblici ad altri ricercatori nel resto del mondo perché possano contribuire a ulteriori ricerche sulla strada di una terapia. «La proteina Matrin3 - è la sostanza del meccanismo scoperto - è una proteina che lega il Dna e condivide la struttura con altre proteine che legano l'acido ribonucleico Rna, anch'esse implicate nella Sla».

La ricerca ha potuto ottenere questi risultati grazie al finanziamento (per la parte italiana) da AriSla-Fondazione Italiana di ricerca per la Sla, dalla Fondazione Vialli e Mauro, dalla Figg, dal Ministero della Salute e dalla Comunità Europea. Tra le tante domande sulla malattia che ancora aspettano una risposta c'è quella che riguarda la stretta relazione ormai tragicamente dimostrata fra Sclerosi Laterale Amiotrofica e mondo del calcio. «Relazione - confermano gli studiosi - che la scoperta torinese potrebbe ora aiutare a comprendere meglio».

Twitter @MarAcc

«Dai laboratori di biologia gli sviluppi per nuove cure»

3 domande

Adriano Chiò ricercatore

Professor Chiò, lei che ha coordinato questo importante studio, può dare un tempo più preciso alla nascita di una terapia?

«Purtroppo questo non sarà immediato, ma i risultati delle nostre ricerche passeranno ora nei laboratori di biologia dove si creano modelli cellulari, e, in vitro, si osserveranno i comportamenti».

Avete, nel vostro studio, considerato in particolare i malati con una trasmissione ereditaria della malattia. Perché?

«Quando si trova una mutazione nel Dna è possibile che si tratti di una variante benigna che non scatena alcuna malattia. Lavorare sui casi con «familiarità» ci ha permesso di avere la certezza che fosse invece una alterazione patologica».

Che cosa, la vostra scoperta, dice in più rispetto al rapporto fra malattia e mondo del calcio?

«Qualcosa in più dice, ma anche in questo caso è l'inizio di nuove ricerche: la proteina Matrin3 è una proteina che lega il Dna e condivide domini strutturali con altre proteine che legano l'Rna: l'Rna è una parte dell'attività cellulare molto sensibile ad agenti esterni tossici, e tra questi anche le sostanze utilizzate nei terreni dei campi da calcio». [M. ACC.]

Retrosce

PAOLO RUSSO ROMA

Fermate tutto a Brescia. Negli Spedali Civili scatta il divieto di coltivare cellule secondo il presunto metodo Stamina e di infonderle nei pazienti in lista d'attesa. E per i medici sparsi in tutta Italia che finora hanno prescritto il misterioso cocktail cellulare di Vannoni e i suoi arriva la denuncia penale e il rinvio a sanzioni disciplinari da parte dell'Ordine dei Medici.

Una doppia bomba, perché a lanciarla non è uno dei tanti pazienti che si è sentito raggirato dalla Stamina Foundation, ma il Tribunale ordinario di Torino, con un'ordinanza sui «medici ciarlatani», resa nota solo in parte nei giorni scorsi ma coperta da alcuni

L'ORDINANZA

All'Ordine dei medici è chiesto di valutare eventuali sanzioni disciplinari

omissis, che abbiamo potuto leggere e destinati a scatenare nuove polemiche.

Uno di questi è da far tremare i polsi a più di un camice bianco. Nel respingere la richiesta dei genitori di sottoporre il proprio figlio al trattamento Stamina, il giudice di Torino infatti «ordina alla cancelleria di trasmettere questa ordinanza alla Procura della Repubblica di Torino, nonché agli Ordini dei medici della provincia dei medici X (qui l'omissis resta), per la valutazione dei medesimi sul piano penale e disciplinare», si legge nel decreto di rigetto. In pratica una denuncia, già depositata sul tavolo del Procuratore Guariniello, che sta per rinviare a giudizio i protagonisti della vicenda, con accuse che vanno dall'associazione a

Pro e contro

Il «metodo Stamina» di Vannoni continua a dividere malati, scienziati e tribunali



ANSA

delinquere finalizzata alla truffa aggravata e alla somministrazione di farmaci pericolosi, per arrivare all'esercizio abusivo della professione medica e di biologia. Accuse alle quali se ne potranno ora aggiungere altre a carico dei medici prescrittori del «metodo Vannoni».

Ma il decreto di rigetto del Tribunale torinese blocca anche qualsiasi attività di Stamina nell'ospedale bresciano. Il punto sette dell'ultima pagina del provvedimento afferma che l'ordinan-

za e la diffida Aifa (l'Agenzia ministeriale del farmaco) di maggio e novembre 2012 «sono provvedimenti pienamente legittimi, ampiamente motivati e fondati su rilevanti accertamenti ispettivi e specialistici» e che «non sussistono le condizioni giuridiche per la loro disapplicazione».

Quindi non sono più efficaci le ordinanze sin qui emanate da Tar e giudici del lavoro, che appunto aggiravano i provvedimenti Aifa che bloccavano la

Genova

La biologa di Vannoni esclusa dal dottorato

La biologa di Stamina, Erica Molino, l'unica per Vannoni in grado di coltivare le staminali con il «suo» metodo, non ammessa all'esame finale del dottorato in ricerca in «medicina rigenerativa ed ingegneria dei tessuti» dell'Università di Genova. Firmato: il coordinatore del Dipartimento di formazione, professor Ranieri Cancedda, 14 gennaio 2014. Mentre il commissario straordinario degli Spedali Civili di Brescia, Ezio Belleri il 26 marzo dà l'ultimatum a Vannoni: entro 7 giorni provi che Molino è stata iscritta all'albo professionale o l'Azienda valuterà se sospendere i trattamenti Stamina. Cha prima dello stop del tribunale di Torino erano comunque bloccati per imprecisati «impedimenti» personali della Molino. Perché come scrive «con sorpresa» Belleri, Stamina foundation ha solo un biologo con le conoscenze per effettuare il trattamento. Conoscenze ritenute però insufficienti per sostenere l'esame per il dottorato di ricerca. [P.A.RU.]

produzione e la somministrazione di cellule Stamina a Brescia. Una decisione assunta dopo un'ispezione della stessa Agenzia del farmaco, condotta con i carabinieri dei Nas, che a maggio del 2012 rilevarono una montagna di irregolarità nei laboratori degli Spedali Civili.

Prima di tutto il laboratorio risultava «assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale, sia per le cattive condizioni di manutenzione e pulizia». E poi quella coltivazione cellulare non avrebbe contenuto nemmeno staminali, ma sostanze ignote ai medici che le iniettavano senza alcun protocollo.

VERSO IL RINVIO A GIUDIZIO

Le accuse: dall'associazione a delinquere alla somministrazione di farmaci pericolosi

lo. A considerazioni identiche arriverà anche il primo comitato di esperti nominato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, per il quale le infusioni altro non sarebbero state che un pericoloso cocktail di cellule, detriti ossei e tracce di sangue.

Aifa e Nas rivelavano inoltre la mancata tracciabilità dei materiali trattati, con relativi rischi per i pazienti. Mentre il parere del comitato etico bresciano avrebbero autorizzato i trattamenti senza considerarne l'opportunità.

Tutte irregolarità che hanno ora spinto il Tribunale di Torino a mettere la parola fine all'esperienza di Vannoni e i suoi a Brescia. A meno che non arrivi qualche altro Tribunale a rovesciare nuovamente la frittata.